

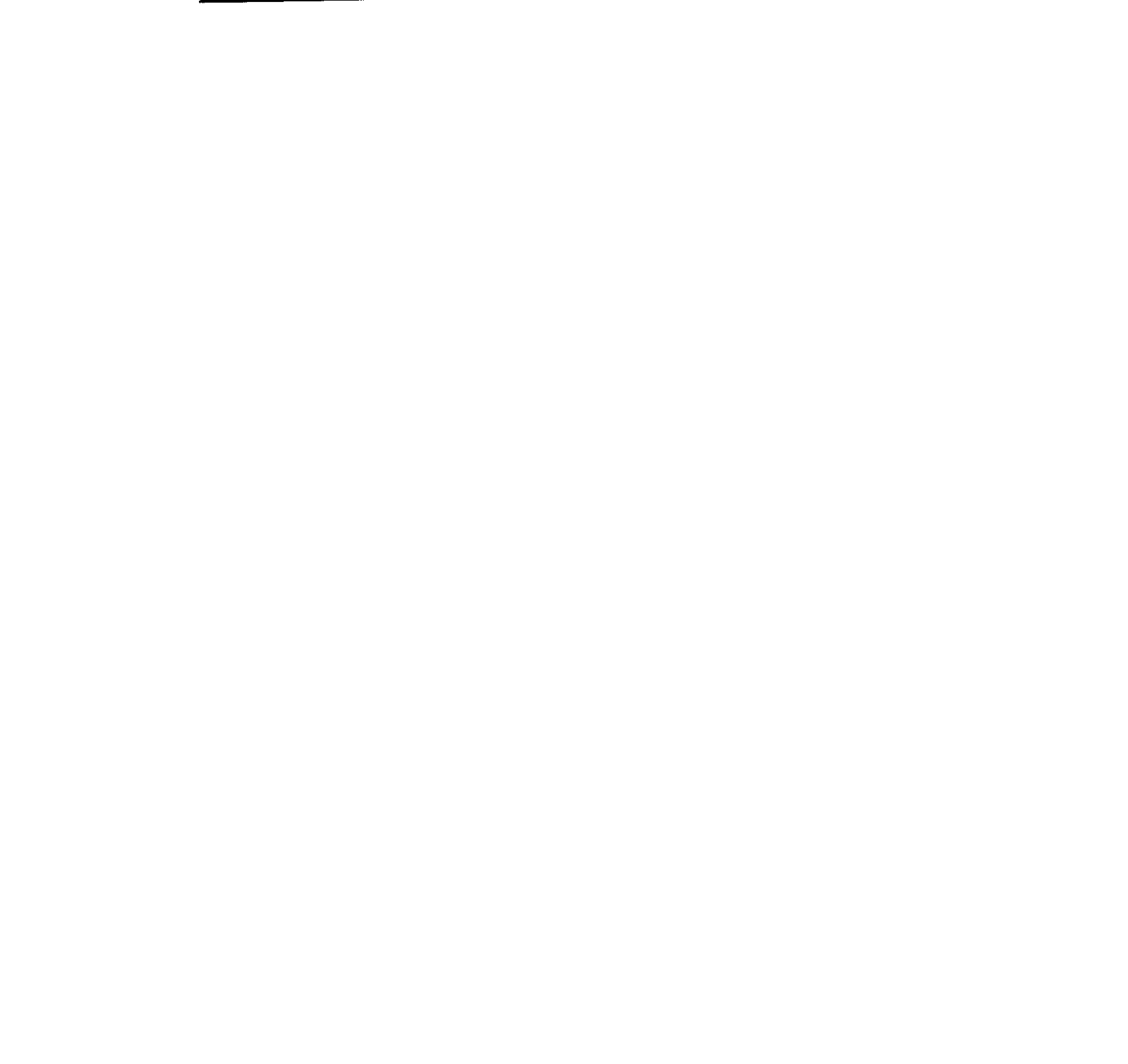
سیدعلی حسینی خامنه‌ای

طرح کلی اندیشه اسلامی در قرآن

(به زبان ایتالیایی)

چاپ اول - رم، ایتالیا

۱۳۶۰



LA WALAYAT

Le relazioni all'interno della comunità islamica pag.	51
Il paradiso della walayat	» 52
Della walayat (1)	» 54
Della walayat (2)	» 55
Della walayat (3)	» 56

INDICE

Sull'autore	pag.	7
Nota del traduttore	»	9
Prefazione	»	11
LA FEDE		
La fede consapevole	pag.	17
La fede dinamica connessa all'azione	»	18
La fede e le sue responsabilità	»	19
Promesse (1)	»	21
Promesse (2)	»	23
MONOTEISMO		
Il monoteismo nella concezione islamica del mondo	pag.	26
Il monoteismo nella ideologia islamica	»	27
L'obbedienza e l'adorazione esclusiva di Dio	»	28
Lo spirito del monoteismo: la negazione della sottomissione a falsi dèi	»	29
Il monoteismo e la negazione delle classi sociali	»	31
Gli effetti psicologici del monoteismo	»	32
IL PROFETISMO		
La filosofia del profetismo	pag.	36
La chiamata a profetare	»	37
La rinascita sociale del profetismo	»	38
Le finalità del profetismo	»	40
I primi appelli d'invito	»	41
Gli avversari	»	43
Le conseguenze del profetismo (1)	»	44
Le conseguenze del profetismo (2)	»	46
Fede nel profetismo e nei suoi obblighi	»	47

dice: «Allah è la wali (il protettore) di coloro che credono. Egli li trae dalle tenebre alla luce».

(13) *Namaz*: questa parola indica la preghiera, in special modo prescritta dall'Islam e ripetuta cinque volte al giorno. *Namaz* è considerata la principale fra tutte le preghiere dell'Islam.

(14) *Zakat*: generalmente significa il bene offerto in elemosina secondo il volere di Dio, per purificare i propri beni. La *Zakat* fu introdotta per colmare l'abisso tra il ricco e il povero.

(15) *Amri ma'ruf*: vuol dire comandare di fare ciò che è giusto, giuridico, gentile agli occhi di Dio e dell'uomo.

(16) *Nahyi munkar*: è la proibizione di ciò che è errato, illecito, odioso agli occhi di Dio e dell'uomo. Nella Sura della «famiglia di Imran», verso 104, il Corano dice: «E si formi da voi una nazione di uomini che invitano al bene, che promuovono la giustizia (*amri ma'ruf*) e impediscono l'ingiustizia (*nahyi munkar*)».

(17) *Hijrat*: descrive generalmente l'abbandono dei propri amici e del proprio paese. Nell'accezione del Corano indica la partenza dalla regione della bestemmia e l'approdo nella fede. Si riferisce in particolare alla partenza del Profeta dalla Mecca, a causa della sua crescente ostilità, e al suo trasferimento insieme ai seguaci ad Yathrib, 200 miglia a nord, la cui popolazione lo aveva chiamato. Egli arrivò il 20 settembre dell'anno del Signore 622 e la città cambiò orgogliosamente il suo nome in «*Medinatu'l-Nabi*» (la città del Profeta).

NOTE

(1) Ulilamr: generalmente significa «quelli tra voi cui compete l'autorità». Ma la domanda che si pone è «A chi compete l'autorità?». Alcuni affermano che questa appartiene al Profeta (S) e alla sua famiglia. Viene anche detto che essa compete ai giuristi. Comunque Ulilamr sono coloro che sono esenti da colpe al pari del Messaggero di Dio (S). Leggiamo nella Sura delle «Donne» al verso 59 del Corano: «O voi che credete, obbedite ad Allah, al Profeta, agli Ulilamr». Qui gli Ulilamr godono della stessa posizione del Profeta. Si deve obbedire al Messaggero di Dio come si deve obbedire agli Ulilamr.

(2) Pharaoh: è da intendersi genericamente come sinonimo di Re dell'Egitto. È anche il soprannome di Walid bin Mus'ab, re d'Egitto e contemporaneo di Mosè. Si tratta di un governante tirannico simbolo di crudeltà e dispotismo.

(3) Haman: è il nome del ministro del Faraone.

(4) Korah: nel Vecchio Testamento egli è chiamato Korah e nel Corano qarun. È altrettanto malvagio quanto Faraone e Haman. È il tesoriere di Faraone. Il Corano nella Sura della «Storia» ci narra la sua vita. Egli è un oppressore della nazione di Israele. È straordinariamente ricco ma non soccorre i poveri. Egli è la sorgente della corruzione della società; infine viene distrutto dal volere di Dio. In un terremoto lui e la sua famiglia restano uccisi.

(5) Taghut: per taghut intendiamo falsi dèi. Taghut è un idolo, un demone, ogni altro oggetto adorato (eccetto Dio).

(6) Mala': si riferisce ad un gruppo di uomini di alto rango, quali ad esempio uomini di stato.

(7) Mutraf: si riferisce ad un individuo gratificato dall'abbondanza (pl. di Mutraf) cui è concesso di divertirsi senza interruzione. In altre parole al ricco che si oppone ai profeti poiché questi lo esortano all'astenersi dalla prodigalità.

(8) Ahbar: generalmente si riferisce a uomini colti ma nella Sura della «conversione» il verso 34 sembra riferirlo ai rabbini ebrei.

(9) Ruhban (pl. di rahib): generalmente indica una persona pia e timorata di Dio. Nell'uso comune identifica i monaci cristiani.

(10) Walayat: indica la continuità o il seguito senza interruzione; amicizia, affetto, tutela, devozione.

(11) Imam: descrive qualcuno che è in prima fila, o è seguito, una guida, capo, governante, specialmente in materia religiosa. L'Imam può essere un individuo o un libro. Come libro indica il Corano. Come individuo descrive le persone giuste e innocenti che Dio ha designato.

(12) Wali: significa amministratore. Indica anche un sincero amico, un aiutante, un guardiano. Nella Sura della «Vacca», verso 257, il Corano

risponderanno: "Fummo deboli sulla terra". E si risponderà loro: "Non era la terra di Dio abbastanza grande perché emigraste?". E il loro asilo sarà l'inferno: quale triste viaggio! Salvi saranno i deboli, uomini e donne e fanciulli che non avranno potuto usare espedienti né essere guidati sulla retta via. Dio forse li perdonerà poiché Egli è il clemente, il pietoso. Chiunque s'allontani dalla via di Dio troverà sulla terra numerosi asili e ampio spazio, e chi esce dalla sua casa andando verso Dio e il Suo Messaggero, e lo coglie la morte, sarà ricompensato, poiché Dio è pietoso e clemente».

(4:97-100)

Questa inevitabile realtà ripropone alla nostra attenzione il fenomeno dell'Hijrat. «Hijrat» significa sottrarsi dagli inganni degli idoli e raggiungere gli aperti spazi dell'Islam, ove ogni cosa guida l'uomo al suo divino fine e in cui il progresso naturale della società lo conduce verso la glorificazione, l'evoluzione intellettuale e materiale, ove la bontà prevale e non possono riscontrarsi segni di malvagità... vale a dire alla comunità islamica.

Pertanto, secondo il principio della walayat, l'Hijrat è un obbligo essenziale ed urgente per ogni vero credente. Egli deve migrare dall'ambiente degli idoli a quello della comunità islamica e muovere i suoi passi negli spazi della walayat di Dio. La riflessione sui versi che riguardano la «Hijrat» nel Corano, rivela diversi punti che si riferiscono a questo argomento.

«Essi vorrebbero che voi rifiutaste la fede come loro l'han rifiutata e che diveniste uguali. Ma non prendetevi patroni fra loro finché non abbiano lasciato le loro case sulla via di Dio, e se poi volgono le spalle, prendeteli e uccideteli dove li trovate, ma non prendete patroni né alleati tra loro».

(4:89)

«In verità coloro che sono emigrati e hanno combattuto, con i loro beni e le loro persone sulla via di Dio, e quelli che han dato loro assistenza, sono gli uni affiliati agli altri, mentre con coloro che hanno creduto, ma non sono emigrati, voi non avete alcun rapporto finché non emigrino anch'essi; ma se vi chiedono aiuto per cose della religione, dovete aiutarli, a meno che non si tratti di combatter contro gente con cui siate legati da un patto d'alleanza: Dio scorge tutto quel che fate. Anche quelli che han rifiutato la fede sono gli uni affiliati degli altri e se voi non farete altrettanto vi sarà scandalo sulla terra e corruzione grande. Coloro che hanno creduto, sono emigrati e hanno combattuto per la fede, e coloro che gli hanno prestato aiuti, sono i credenti veri ed avranno presso Dio perdono e gratificazioni munifiche».

(8:72-74)

«Quanto a coloro che gli angeli chiameranno mentre peccano, chiederanno loro: "Qual fu la condizione vostra?". Ed essi

della perversità. Il Santo Corano così si esprime:

«Quando reciterai il corano, rifugiati in Dio da Satana, il maledetto, poiché egli non ha potere alcuno sopra coloro che credono e nel loro Signore confidano. Ma potere egli ha su coloro che a Dio volgono le spalle, su quei che Gli danno idoli a compagni».

(16:98-100)

«E chi si stacca dal Messaggero di Dio, dopo che è apparsa limpida al suo sguardo la retta via, e segue un sentiero diverso da quello dei credenti, noi gli volgeremo le spalle come egli le ha volte a noi e lo faremo bruciare nell'inferno: quale tristo andare! In verità Dio non sopporta che altri venga associato a Lui: tutto il resto Egli perdona a chi vuole, ma chi Gli associa altri erra d'errore lontano. Essi non invocano altro che femmine all'infuori di Dio, non invocano altro che un demone ribelle, che Iddio maledica, il quale ha detto: "Di sicuro mi prenderò una determinata porzione dei tuoi servi! Io li svierò, io ecciterò in loro desideri vani; io darò ordini ed essi mozzeranno le orecchie degli armenti, e cambieranno la creazione di Dio". Ma chi sceglie il demonio come protettore si vota a irrevocabile perdita. Egli fa loro promesse, eccitando vani desideri, ma ciò che il demonio promette non è che illusione».

(4:115-120)

«Dio è il patrono di coloro che credono e che Egli trae dalle tenebre alla luce, mentre coloro che rifiutano Dio avranno per patroni gli idoli che li traggono dalla luce alle tenebre. Questi sono i dannati al fuoco ove rimarranno in eterno».

(2:257)

Della walayat (3) (Hijrat)

4 - La walayat degli idoli e di Satana, ove stabilizzata in un ambito sociale, assoggetta il credente sincero al potere del demone in svariate maniere e lo imbriglia con la sua rete invisibile; egli viene privato della sua libertà e portato inconsapevolmente verso le finalità cui questo sistema è irrevocabilmente diretto. Un siffatto ambiente impedisce al vero fedele di disporre della sua capacità e del suo potere per l'Islam.

«Non hai visto coloro che pretendono di credere in quel che a te è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima di te e che vogliono rimettersi al giudizio degli idoli mentre è stato loro ordinato di rinnegarli? È Satana che vuole portarli con sé nell'errore».

(4:60)

2 - La walayat di Dio e la sua accettazione da parte dei credenti hanno un fondamento intellettuale sotteso nella visione islamica del mondo, essendo al contempo un fenomeno naturale.

«A Lui appartiene tutto quello che abita nella notte e nel giorno: Egli ascolta e conosce. Dite: "Dovrei forse scegliermi a patrono altri che Dio, il Creatore deiceli e della terra, colui che tutti nutre e da nessuno è nutrito?". Dite: "In verità mi è stato ordinato di essere il primo di coloro che si danno a Dio, non siate voi dunque idolatri!"».

(6:13-14)

Della walayat (2)

3 - Qualsiasi walayat che non sia quella di Dio e dei suoi vicari è la walayat dei taghut (idoli) e di Satana. L'accettazione della walayat di Satana fa sì che quest'ultimo sopravvanti e domini qualsiasi forza costruttiva e creativa dell'uomo finendo con l'utilizzarlo per il soddisfacimento delle proprie brame. Dal momento che Satana non ritiene essenziale altro che non sia il proprio tornaconto, e causa il suo ignorare il contenuto dei bisogni dell'uomo, il suo modo di guidare la comunità umana è l'origine del danneggiamento e della perdita delle energie positive individuali. La concreta carenza di informazione, nella società dominata dalla walayat demoniaca, priva il popolo della luce della conoscenza, dell'umanità e delle regole di vita poste da Dio, relegandolo nell'oscurità dell'ignoranza, delle brame, della presunzione,

Della Walayat (1)

Il principio della walayat trattato esaurientemente dal Corano, può essere considerato da punti di vista tanto diversi che, talvolta ciascuno di essi può assurgere alla dignità di principio utile alla comprensione dell'Islam. Riflettendo attentamente sui versi che seguono, alcuni di questi profili possono essere individuati.

1 - Il wali della società islamica, che è fonte di tutte le attività intellettuali della comunità di Dio è Dio o colui al quale Egli ha assegnato designandolo, o per segni inequivocabili, il compito inerente alla walayat.

«Vostri alleati sono Dio, il suo inviato, e coloro che credono, coloro che compiono la preghiera e pagano la Dècima chini in adorazione».

(5:55)

«Iddio vi comanda di restituire i depositi fiduciari agli aventi diritto e, quando giudicate fra gli uomini, di giudicare secondo giustizia. Quanto è sublime quel che Dio vi esorta a fare! Che Dio ode e vede. O voi che credete! Obbedite a Dio, al Suo Messaggero e a quelli di voi che detengono l'autorità. E se v'accade di disputare su qualcosa, riferitelo a Dio e al Suo Messaggero, se voi credete in Dio e nell'Ultimo Giorno. Questo è preferibile ed è l'interpretazione migliore».

(4:58-59)

«Chi obbedisce al Messaggero obbedisce a Dio e chi se ne allontana si allontana da Dio. Noi non t'abbiamo inviato come loro protettore».

(4:80)

manifestarsi della violenza in qualsiasi forma (politeismo, ingiustizia verso gli altri o verso se stessi). Egli conduce tutti al servizio di Dio. Egli fa maturare il sapere dell'uomo, la sua comprensione, conducendolo allo sforzo e all'iniziazione. I suoi compiti maggiori sono: condurre la preghiera per il ricordo di Dio (namaz), la equanime distribuzione della ricchezza (zakat), la diffusione della bontà (amri ma'ruf) e l'abolizione della malvagità (nahyi munkar). In breve, egli aiuta l'uomo ad avvicinarsi allo scopo finale della creazione.

Il riflettere sui seguenti versi ci svelerà gli ampi orizzonti del paradiso della walayat, ponendo una volta di più in risalto il fatto che nessuno dei comandamenti religiosi è tanto importante quanto quello della walayat.

«Coloro fra gli israeliti che si diedero all'empietà furon già maledetti per bocca di David e di Gesù figlio di Maria perché furon ribelli e prevaricatori e non si sconsigliavano a vicenda di fare il male, anzi, quanto turpemente agirono! Puoi vederne molti che prendono ad alleati i Negatori: quanto turpe è ciò che le loro passioni li spingono a fare! Pertanto Iddio s'è adirato con loro e nel castigo resteranno eterni. Ma se credessero in Dio e nel Profeta e in ciò che a Lui fu rivelato, non prenderebbero quelli come alleati; ma molti fra di loro sono perversi».

(5:78-81)

«O voi che credete! Non prendetevi per alleati quelli, fra coloro cui già prima fu dato il Libro e gli infedeli, che si prendono gioco e burla della vostra religione, e temete Iddio, se siete credenti! Quando voi chiamate il popolo alla preghiera, se ne prendon gioco e burla, perché sono gente senza intelletto. Di: "O gente del Libro! Di che altro potete biasimarci se non di credere in Dio e in quel che ha rivelato a noi, e in quel che ha rivelato prima di noi? Per certo i più di voi sono perversi". Di: "Posso forse annunciarvi peggior ricompensa di questa da parte di Dio? Quella di coloro che Dio ha maledetto, coi quali s'è adirato, che ha trasformato in scimmie ed in porci coloro che hanno adorato gli idoli?". Costoro hanno il luogo più turpe e più lungi errano dalla via piana del Vero».

(5:57-60)

apporterà la Vittoria o qualche suo Ordine, ed essi si pentiranno di quel che hanno celato nelle anime loro, e così quei che credono diranno: "Son questi coloro che giurarono per Dio e con giuramento solenne che sarebbero stati con voi? Vane son state le azioni loro e a perdere sono venuti!". O voi che credete! Se qualcuno rinnega la sua religione, ebbene, Iddio susciterà uomini che Egli amerà come essi ameranno Lui, umili coi credenti, fieri coi miscredenti, combattenti sulla via di Dio, impavidi di fronte ad ogni biasimo; questa è grazia che Dio dona a chi vuole, ché Dio è ampio, saggio. Vostri alleati sono Dio, il Suo Inviato, e coloro che credono: ecco il partito di Dio! i Vittoriosi!».

(5:51-56)

«O voi che credete! Temete Dio del timor che gli spetta e morite da Mussulmani! Afferratevi insieme tutti alla corda di Dio e non disperdetevi».

(3:102-103)

Il paradiso della Walayat

Solo quella società che possiede la Walayat, in cui il wali, come autorità ispiratrice di ogni vitalità e fenomeno dell'esistenza, sia certo, può prosperare. Un individuo può godere del possesso della Walayat se ha una vera comprensione del Wali e se si sottopone ad uno sforzo continuo per mettersi in relazione con lui che è la manifestazione della walayat di Dio. Dal momento che il wali è il successore di Dio e la manifestazione della sua autorità divina e della sua giustizia sulla terra, egli fa uso di tutte le potenzialità e dei talenti disponibili nella natura umana per la loro evoluzione ed esaltazione e per il loro stesso vantaggio. In più egli farà sì che nessuna di queste facoltà venga impiegata contro l'umanità o sprecata, poiché se ciò avvenisse, questo sarebbe di gran danno. Egli con fermezza istaura nella società giustizia e sicurezza, necessarie per il prosperare dell'umana condizione così come lo è il terreno ricco d'acqua e il clima favorevole alla crescita di una pianta. Egli arresterà il

noi vi rinneghiamo; v'è ormai chiara, fra noi e voi inimicizia e odio, per sempre, finché non crederete in Dio, in Dio solo!"».

(60:1-5)

Le relazioni all'interno della comunità islamica

Dopo aver fondato la grande «comunità», il gruppo integrato, che è all'origine dell'Utopia Islamica, si dilata fino a comprendere tutti gli autentici credenti; all'interno di tale struttura, il principio della «Walayat» influenza gli affari civili e i rapporti con l'estero.

Negli affari civili, tutte le unità e le ali della nazione sono tenute a preparare e finalizzare accuratamente le loro forze evitando la dispersione ed il disordine quali cause di inefficienza.

Negli affari esteri, dovrebbero astenersi da qualsiasi relazione e da qualsiasi forma di amicizia che metta a repentaglio l'indipendenza e l'autorità del mondo islamico.

È sufficientemente scontato che il tutelare i due aspetti della Walayat (integrità ed unione negli affari interni, impenetrabilità ed indipendenza in quelli esteri) richiede un potere centralizzato e superiore che è, in effetti, la cristallizzazione di tutti gli elementi costruttivi dell'Islam (Imam - il governante islamico), come pure l'esistenza di una e profonda relazione tra tutti i membri della comunità e il governante (Imam). Ecco quindi manifestarsi un altro aspetto della Walayat, quello della Walayat dell'Imam e della funzione di Guida del mondo islamico.

Nei versi del Corano che seguono, sono abilmente mostrati questi sottili aspetti.

«O voi che credete! Non prendete i Giudei e i Cristiani come alleati! Alleati essi sono gli uni con gli altri, e chi di voi si alleerà diverrà dei loro. In verità Dio non guida il popolo degli ingiusti. Tu vedi coloro che hanno un morbo nel cuore correre a loro e dire: "Temiamo che ci colpisca qualche rovescio". Ma forse Iddio

Il nuovo pensiero e la nuova visione proposti da Dio attraverso il Profeta, promettono una nuova vita; tale scopo può essere conseguito a condizione che quella visione religiosa si radichi nella mente e nell'agire di una comunità stabilizzata.

Tale aggregato sociale forma un fronte compatto ed impenetrabile che tenta di resistere agli attacchi portati da altri schieramenti di pensiero. Tale funzione richiede l'annullamento di ogni dipendenza e a maggior ragione la dissoluzione dei comuni rapporti personali, ove questi ultimi fossero causa di defezioni nelle file dei credenti. Nel linguaggio del Corano, questo schieramento di truppe, dal punto di vista del pensiero e dell'azione viene chiamato «Walayat» (10).

Inoltre, quando questo gruppo integrato, che costituisce la pietra d'angolo e la base fondamentale della società islamica, diventa una forte nazione e crea una Comunità di Veri Credenti, è necessario attenersi ai principi della «Walayat» in modo da preservarne l'unità e l'integrità, scongiurando le infiltrazioni da parte dei nemici esterni.

Il Corano evidenzia queste idee in numerosi passi, come appare qui di seguito.

«O voi che credete! Non prendete per alleati i nostri nemici mostrando loro affetto, mentre essi han rifiutato fede nella verità che v'è giunta, scacciando il Messaggero Divino e voi, perché credete in Dio vostro Signore; se voi uscite a lottare sulla mia via e per desiderio del mio compiacimento, ma segretamente nutrite affetto per loro, ebbene io meglio conosco quel che voi celate e quel che voi palesate, e che di voi fa ciò, erra lungi dalla via piana. Se vi incontreranno in qualche luogo vi saranno nemici, e stenderanno verso di voi le mani e le lingue malignamente e vorranno che voi rinnegiate la fede.

Non vi gioveranno i vostri parenti né i vostri figli il giorno della Resurrezione, il quale si frapperà fra voi divisore. E Dio quel che fate lo osserva. Già ne aveste esempio bello in Abramo e quelli che eran con lui, allorché dissero al loro popolo: "In verità noi siamo innocenti di voi e di quel che adorare in luogo di Dio;

La Walayat

Anche quelli che han repugnato alla Fede sono gli uni affiliati agli altri e se voi non farete altrettanto vi sarà scandalo sulla terra e corruzione grande. E coloro che hanno creduto e sono emigrati, e han combattuto sulla via di Dio e coloro che han dato loro asilo e assistenza, questi sono i credenti veri, e avranno presso Dio perdono e provvidenza sontuosa. E quelli che, in seguito, hanno accettato la Fede, e sono emigrati e hanno combattuto con voi, anch'essi sono dei vostri».

(8:72-75)

«E quando Iddio strinse un patto con i profeti, dicendo: “Ecco un Libro ed una Sapienza che vi ho dati: un Messaggero vi sarà poi inviato a confermare la rivelazione che voi già avete. Credetegli e sostenetelo”. E disse ancora: “Confermate ed accettate il mio patto a questa condizione?”. Risposero: “Confermiamo!”. Ed Egli disse: “Testimoniate ed io testimonierò con voi. E quelli che, dopo aver accettato questo patto si trarranno indietro, saranno empi”».

(3:81-82)

«Quelli cui fu imposta la Torah e che non seppero portarla assomigliano all'asino che porta libri; ben triste è la similitudine di un popolo che smenti i segni di Dio! Ma Dio non guida gli iniqui!».

(62:5)

la nostra ira, ecco, fuggivano dalle loro città a folle corsa. “Non fuggite, tornate ai vostri lussi, e alle vostre delizie, e alle vostre case: che forse ve ne sarà chiesto conto”».

(21:11-13)

Fede nel profetismo e nei suoi obblighi

Uno dei punti di maggior rilevanza pratica del profetismo riposa sul fatto che, in questa ottica filosofica, spirito, contenuti, accettazione della chiamata profetica, sono accompagnati da determinati obblighi. In altre parole, la persona che ha accettato l'invito profetico dovrebbe procedere sul cammino autentico tracciato dal Messaggero aiutandolo a portare a termine i suoi compiti. Questo è, in effetti, il modo per dimostrare la sua fede.

Il profetismo conduce ad una dimensione inesplorata e suggerisce nuove convinzioni, vie e finalità. Il fedele è colui che accetta queste proposizioni dando impulso alla sua ricerca per gli scopi accennati e per le vie atte a raggiungerli. Non adottare tale atteggiamento spirituale non implica necessariamente una posizione avversa; è sufficiente non essere d'accordo o assistere indifferenti. Nella contrapposizione fra il profeta e i suoi avversari, coloro che stanno nel mezzo, non si collocano comunque al fianco del Messaggero di Dio. Chiunque non sia «per» Lui è «contro» di Lui. Questo fatto è chiaramente enunciato in diversi passi del Corano.

«Coloro che sono emigrati e han combattuto, con i loro beni e le loro persone, sulla via di Dio, e quelli che han dato loro asilo e assistenza, sono gli uni affiliati agli altri, mentre con coloro che hanno creduto, ma non sono emigrati, voi non avete alcun rapporto di affiliazione finché non emigrino anch'essi; ma se vi chiedono aiuto per cose della religione è vostro dovere aiutarli, a meno che non si tratti di combattere contro gente con la quale siete legati da un patto di alleanza: Dio scorge tutto quello che fate.

dagli empi. E osservali, ed essi ti osserveranno. Il castigo nostro dunque solleciteranno. E quand'esso scenderà nel loro cortile, tristissima sarà l'alba degli ammoniti invano! Allontanati, ora, per un tempo, dagli empi e osserva, ed essi ti osserveranno. Gloria al tuo Signore, il Signore della Possanza, oltre le loro empie descrizioni! E pace sia sugli Inviati, e lode a Dio, il Signore del Creato!».

(37:171-180)

Le conseguenze del profetismo (2)

La storia mostra che ogniqualvolta l'invito profetico è stato accompagnato dalla fede e dalla pazienza ha avuto successo nell'instaurare un sistema divino scalzando via un sistema dispotico. Riguardando lo scopo generale del profetismo, appare chiaro come, tutti i profeti, anche coloro che sono apparsi sconfitti in un dato momento, hanno in realtà conseguito lo scopo ultimo dell'esaltazione del pensiero e dello spirito umano, preparando quindi l'uomo alla fase successiva.

Il Corano ha evidenziato chiaramente questo fatto, riportando, nei suoi testi, le traversie dei profeti, e descrivendo al grande profeta e agli altri Mussulmani fatti e vicende su tutti i Messaggeri di Dio.

«In verità Noi soccorderemo i nostri Messaggeri e quei che crederanno sia nella vita della terra che il giorno in cui si leveranno i Testimoni, il giorno in cui non gioverà la loro scusa agli iniqui e avranno la maledizione e avranno l'Orrenda Dimora!

E già demmo a Mosè la Guida, e demmo in retaggio ai figli d'Israele il Libro, a guida e monito per gli uomini di sano intelletto. Pazienta dunque, poiché la promessa di Dio è vera, e chiedi perdono per il tuo peccato, e canta le lodi del Signore dall'alba al calar della sera».

(40:51-55)

«Quante città distruggemmo, che furono inique, e suscitammo, dopo la fine loro altri popoli! E quando sentirono approssimarsi

l'esaltazione e l'evoluzione sociale, fine ultimo della creazione umana. Dopo incessanti sforzi, queste autorità sono scomparse, e al termine della loro missione, hanno trasmesso la divina responsabilità della Guida ad un profeta o ad una figura dotata del carisma necessario. A causa di ciò, l'uomo, nel corso della storia, è stato sempre disponibile ad accogliere l'invito profetico e le modalità con cui veniva formulato. Questo procedere naturale delle cose continuerà ad avere luogo e valore fintantoché l'ultima autorità divina compirà il passo finale sulla via dell'educazione dell'uomo. In quell'istante, egli, senza incontrare ostacoli si muoverà sull'infinita strada maestra della glorificazione e della evoluzione ancor più velocemente e facilmente di quanto non abbia mai fatto in precedenza. Questo è l'effetto che tutti i profeti e le loro «vie» propiziano. Un dato di fondo è che il successo dipende da due importanti fattori: la fede e la pazienza. I fallimenti nel percorrere la via sono dovuti alla mancanza di questi due elementi, mentre l'uso appropriato di essi porta ad eccezionali vittorie. I seguenti versi sono pieni di speranza e parte dei passi evangelici che il Corano dedica a questo argomento.

«Dio "È Dio il Creatore di tutte le cose, è Lui l'Unico, il Vittorioso!". Ha fatto scendere acqua dal cielo e se ne riempiono a corsa, secondo l'ampiezza loro, le valli, e trasporta via la corrente spumeggiante schiuma, come la schiuma che vien dai metalli che gli uomini mettono a fondere al fuoco, bramosi d'utili oggetti o di monili (così Dio paragona in parabole il Vero ed il Falso); e si dissolve la schiuma come inutile detrito e sulla terra rimane quello che è utile all'uomo. In tal modo racconta parabole Iddio. A coloro che rispondono sì al loro Signore toccherà il premio più bello; e coloro che rispondono di no, anche se avessero tutti i beni della terra e altrettanto ancora lo vorrebbero dare in riscatto; ma costoro avranno conto cattivo e il loro asilo sarà la gehenna. Quale orribile culla!».

(13:16-18)

«E infatti già prima arrivò la Parola Nostra ai servi nostri inviati, che essi sarebbero stati soccorsi e che gli eserciti nostri li avrebbero aiutati a vittoria. Orbene allontanati, per un tempo,

accettino pure, commettano pure quel che stan commettendo!». (6:112-113)

«E già mandammo Mosè coi nostri segni e potenza evidente, a Faraone, a Hamam e a Qarun e dissero: “È un incantatore bugiardo!” e allorché portò loro la Verità da noi inviata dissero: “Uccidete i figli di coloro che han creduto insieme a Lui e lasciate vive solo le donne!”. Ma la fine delle insidie degli empì non fu che perdizione».

(40:23-25)

«E ogni volta che inviammo ad una città un ammonitore, sempre dissero i ricchi: “La vostra missione non crediamo affatto!”. E aggiunsero: “Noi siamo più ricchi di voi, più ricchi di sostanze e di figli, e certo non saremo puniti!”».

(34:34-35)

«O voi che credete! Certo molti dei dottori e dei monaci consumano i beni altrui in cose varie e allontanano gli uomini dalla via di Dio. Orbene, a coloro che ammucchiano l'oro e l'argento e non lo spendono sulla via di Dio annuncia castigo cocente».

(9:34)

Le conseguenze del profetismo

La tecnica con cui i profeti guidano il popolo essendo basata sulla natura umana e permettendo di conseguenza un procedere naturale, asseconda il progredire del popolo più facilmente.

Dal momento che i regimi dispotici ed ignoranti sviano il popolo da tali retti suggerimenti, commettendo azioni che sono contrarie all'ordine naturale, essi sono condannati alla distruzione.

Ciò mostra le conseguenze della missione profetica e del profetismo. Al contrario delle idee superficiali, il movimento dei profeti ha avuto successo e vi sono stati divini messaggeri che sono riusciti a guidare l'intero popolo sul diritto cammino da loro indicato. Ciò accade ancora ai nostri giorni.

Ognuno di questi autentici profeti, in un particolare frangente della storia, ha spianato la via dell'uomo verso

dunque con me sui nomi che avete dato ai vostri falsi dèi voi e i vostri padri? Nessuna autorità ne aveste da Dio! Attendete pure, ed io sarò con voi"».

(7:65-71)

Gli avversari

Finora si è detto che il profetismo implica una rinascita sociale ricca di mutamenti essenziali per la società, a beneficio degli oppressi e dei poveri ed al contempo in opposizione alle classi più abbienti. Questa affermazione ci conduce al più stimolante e centrale argomento del profetismo, il capitolo della «conflittualità».

È un dato di fatto, che ogniqualvolta nel corso della storia si è verificata una opposizione ai privilegi di classe, lo scontro è stato iniziato dalla classe povera e puntualmente respinto da quella dominante. Questa è stata l'origine di molti conflitti sociali.

Per una completa ricognizione di questi due gruppi occorre riferirsi al Corano. In qualche passo, coloro che si oppongono all'accettazione dell'invito profetico vengono ricordati in modo generico, mentre, altrove sono menzionati tre nomi specifici rappresentanti emblematicamente le classi citate. Questi sono Faraone, Hamam, Korah, rispettivamente simboli della classe regnante, degli uomini di governo, dei ricchi. Altrove nel Corano è stata aggiunta alle prime tre la classe del clero. Nella visione del Libro i quattro titoli che seguono individuano quattro gruppi o classi che sono incrollabilmente avversi alla missione dei profeti: Taghut, Mala, Mutrifin, Ahbar, Rahban.

Nei passi che seguono si può cogliere uno dei numerosi esempi della classificazione coranica in materia.

«E così ponemmo accanto ad ogni profeta un nemico, esseri satanici tra gli uomini e i jinn, gli uni dei quali ispirano agli altri parole adorne per sedurli: se però il tuo Signore non lo volesse non lo farebbero. Lasciali dunque alle loro invenzioni bugiarde. Dian pure loro ascolto i cuori di coloro che credono nell'aldilà, lo

appropriato prendersi cura della libertà, del rispetto, della giustizia sociale, del benessere pubblico, dell'abolizione della tirannide e dell'oppressione. Di conseguenza, l'indirizzo ed il fine della scuola profetica sono abbastanza chiari e la loro estrema coerenza origina nemici individuabili senza incertezze, distinguendo così i veri seguaci dei profeti, in modo da impedire deviazioni, con il fluire del tempo delle generazioni.

Il Santo Corano evidenzia ripetutamente questo argomento, e anche nelle parole dei grandi profeti si legge che il primo appello riguarda «il servizio dovuto a Dio ed il rifiuto dei falsi dèi» (cioè il monoteismo).

«E un Divino Messaggero suscitammo in ogni nazione, a gridare: "Adorate Dio e misconoscete gli idoli!". E alcuni di quegli uomini guidò Iddio ed alcuni con ragione furono travati. Viaggiate dunque sulla terra e guardate quale fu la fine di coloro che negarono l'esistenza di Dio!».

(16:36)

«Noi già inviammo Noè al suo popolo, e disse: "O popol mio! Adorate Dio! Non avete altro Dio che Lui, e io temo per voi il tormento di un giorno terribile"».

(7:59)

«E agli Ad inviammo il loro fratello che disse loro: "O popol mio! Adorate Iddio! Non avete altro Dio che Lui, non temerete dunque". E i maggiorenti, gli increduli del popolo dissero: "Ci sembra che tu stia commettendo una sciocchezza e che tu sia un bugiardo!". Ed egli rispose: "O popol mio! Non vi è in me traccia di sciocchezza bensì io sono un messo inviato dal Signore, annunzio i Suoi messaggi, e sono per voi un consigliere fidato. Vi stupisce forse che sia venuto a voi un avvertimento del vostro Signore per tramite di uno del vostro popolo, affinché vi ammonisca? Ricordate che il Signore vi ha reso successori del popolo di Noè dandovi una gigantesca statura. Ricordatevi dunque dei benefici di Dio, perché possiate prosperare". "Sei dunque venuto a noi" risposero "perché noi adoriamo un solo Dio abbandonando il credo dei nostri padri? Mostraci dunque ciò che prometti, se sei sincero!". Egli rispose: "Cada su voi turpitudine ed ira da parte del vostro Signore! Disputerete

rivelammo il Libro e la Bilancia, perché gli uomini osservassero l'equità, e rivelammo pure il ferro, nel quale v'ha male violento e vantaggi per gli uomini, affinché Iddio da ascosi luoghi conosca chi assiste Lui e il suo Messaggero; in verità Iddio è forte e possente».

(57:25)

«E ascrivici il Bene nella vita terrena e nell'altra: ecco noi siamo tornati a Te pentiti!» e disse Dio: "Col mio castigo io colpisco chi voglio e la mia misericordia abbraccia ogni cosa. Io la concederò a coloro che mi temono, che pagano la Dècima e credono nei Nostri Segni. Coloro che seguiranno il Mio Messaggero, il Profeta dei Gentili che essi troveranno annunziato nella Torah e nell'Evangelo, che ordinerà loro azioni lodevoli e proibirà il male, che dichiarerà loro lecite le cose buone e illecite le immonde e li allevierà dei legami e delle catene che pesano su di loro; e coloro che crederanno in Lui, lo onoreranno, lo assisteranno, e seguiranno la luce scesa dal cielo, quelli saranno i fortunati"».

(7:156-157)

I primi appelli di invito

Il primo appello compiuto dai profeti è quello ad un autentico monoteismo considerato l'elemento principale della loro scuola di pensiero. La politica dei progetti rivoluzionari di altra provenienza ideologica, si basa sulla «gradualità» e le prime parole d'ordine sono quelle che mirano a costituire l'entroterra necessario al raggiungimento dei fini. Nel progetto profetico, invece, l'ultima parola vien detta per prima ed ogni uomo sin dai primi passi nella fede, ha la possibilità di conoscere la direzione, il fine, gli effetti, nonché di scegliere consapevolmente la propria vita.

Pertanto, sia coloro che rispondono all'appello dei profeti quanto quelli che lo respingono, pervengono ad un punto di comune accordo, quando si imbattono nel principio fondamentale del monoteismo, che in questa scuola di pensiero, l'Islam, la quale lotta contro i soprusi, i privilegi di classe, lo sfruttamento e la tirannia in qualsiasi forma, è qualcosa di naturale esattamente quanto in un sistema sociale ideale, è

Le finalità del profetismo

Si è in precedenza detto che il profeta porta ad una rinascita nell'ordine sociale, sgombrando il campo da tutti i fondamenti idolatrici. Ma qual è la finalità di questo suo agire?

Lo scopo principale dei profeti è di far sì che l'uomo si sbarazzi dell'abominio e della malvagità conseguendo così il più alto livello di esaltazione.

L'uomo è creato con un ricco substrato di bontà e virtù, ma solo con una adeguata educazione sarà in grado di porre in atto questo potenziale e raggiungere una condizione più evoluta. Lo scopo dei profeti è di provvedere a tale formazione. Il Corano si riferisce a questo concetto con le parole «purificazione» e «insegnamento». In effetti attraverso un appropriato tirocinio, l'uomo acquisisce le caratteristiche umane, liberandosi da quelle inumane, conseguendo in tal modo lo scopo della creazione.

Peraltro, quale via dovrebbe scegliere l'uomo per far sì che i suoi doni potenziali possano divenire effettivi e raggiungere così la realizzazione della propria natura? Tra le diverse risposte, quella dei profeti si basa sul provvedere a che l'uomo viva in un ambiente intatto, connaturato alla sua essenza: in altre parole una società «monoteista e divina». In tal ambito, la via dell'uomo verso il suo scopo finale e naturale è resa facile ed accelerata, affinché egli possa procedere armonicamente sul retto sentiero. Pertanto i profeti, nel loro sforzo verso il fine ultimo, si pongono scopi a breve termine che sono «l'instaurazione di una società islamica e monoteista» basata sulla giustizia, sul rispetto dell'uomo... e lontana dalla violenza, dall'idolatria, dalla superstizione, dall'ignoranza e da qualsiasi altro fattore che possa umiliare l'uomo.

Il riflettere sui seguenti versi del Corano, ci riporterà agli argomenti sopracitati.

«Già inviammo i nostri Messaggeri con prove chiarissime e

Per questo, i profeti assumono il compito di ricondurlo sul giusto cammino. si comprende quindi, come il profeta debba agire in modo che la società ignorante e deviata subisca un cambiamento radicale e completo, riconducendola verso un sistema corretto. Questa rinascita sociale si verifica dopo l'inizio dell'attività profetica. In effetti, per mezzo di questa grande resurrezione, tutte le vuote tradizioni ed i credi superficiali sono gettati al vento e vengono rimpiazzati da una credenza valida e corretta, la religione di Dio.

Nei seguenti versi noi individuiamo con chiarezza alcuni punti generali che si riferiscono all'inumano sistema faraonico e a quello divino e naturale di Mosè che doveva sostituirvisi.

«Ecco i segni del Libro chiarissimo. Ti reciteremo ora qualcosa della storia di Mosè e di Faraone, secondo verità, per gente che crede. Davvero Faraone si ergeva superbo sulla terra, e aveva diviso il popolo suo in opposte frazioni, e aveva umiliato un gruppo di loro scannandone i figli maschi e risparmiando solo le donne: per vero egli era fra i corruttori. Or noi volevamo invece beneficiare coloro che erano stati umiliati sulla terra e volevamo farne i Principi Primi, volevamo farne, di Faraone, gli eredi e stabilirli poi saldamente sulla terra e far vedere per mezzo loro a Faraone, a Haman, e ai loro eserciti, quella distruzione che essi temevano».

(28:1-6)

In alcuni versi il Corano, la necessità di far sì che la religione di Dio prevalga su tutte le altre instaurando un ordine divino al posto della sua negazione, è stata sottolineata con tono simile (nelle Sure: Conversione, Vittoria, Ranghi). Alcuni versi tratti dalla Sura dei Ranghi suonano così:

«E chi è più iniquo di chi ha inventato menzogne contro Dio mentre è chiamato a darsi a Lui? Ma Dio la gente iniqua non

da un grumo di sangue! Grida! Ché il tuo Signore è il Generosissimo, colui che ha insegnato l'uso del calamo, ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva. Ma no! L'uomo prevarica, appena crede d'esser ricco. Ma al tuo Signore tu finirai per tornare».

(96:1-8)

Anche i versi che seguono indicano lo stesso cambiamento nello spirito del profeta.

«Per la stella, quando declina! Il vostro compagno non erra, non s'inganna e di suo impulso non parla. No, Che è rivelazione rivelata, appresagli da un potente di forze sagace, librantesi alto sul sublime orizzonte! Poi discese pendulo nell'aria e s'avvicinò a due archi e meno ancora e rivelò al Servo suo quel che rivelò. E non smentì la mente quel che vide. Volete voi dunque discuter quel che vede?».

(53:1-12)

È, comunque, dopo l'acquisizione di questo intimo e spirituale motivo che il modo di vita del Profeta subisce un cambiamento radicale. Questa è la «vera responsabilità del profetismo».

La rinascita sociale del profetismo

I profeti compaiono quando si verificano condizioni sociali caotiche e deviate per restaurare un ordine perfetto conforme alla natura dell'uomo. In tal modo la «verità» sostituisce la «falsità».

L'uomo, la cui essenza è in armonia con quella del mondo, troverà il modo per progredire non appena si adeguerà all'ordine ispirato dalle leggi naturali e da quelle peculiari della sua struttura fisica e spirituale. In tal modo egli avanza verso l'evoluzione.

Nel corso della storia, l'ignoranza ed il pregiudizio, sovvertendo il vivere umano con l'imporre sistemi aberranti, hanno allontanato l'uomo dalla sua evoluzione naturale (falsità).

sulla terra, di Dio il Re, il Santo, il Possente, il Sapiente! Egli è colui che suscitò fra i gentili un Messaggero della loro stirpe che recita loro i suoi segni, li purifica ed insegna loro il Libro e la saggezza, anche se si trovavano prima in errore manifesto. Altri poi, di essi, non si sono ancora uniti a quelli che hanno creduto, ma Egli è il Possente Sapiente! Questo è il favore di Dio che Egli dà a chi vuole: Iddio è il Signore del favore supremo».

(62:1-4)

La chiamata a profetare

Il profetare è un incitamento (Bi'that). È una rinascita che segue ad un periodo di immobilità e tranquillità. In un primo momento questa resurrezione influenza lo spirito del profeta, poi, l'ambiente che lo circonda.

Il profeta, ricolmo di sapere e preparazione straordinari, è pronto ad accettare la grande responsabilità. Naturalmente prima di essere chiamato all'attività profetica, questa capacità potenziale non si manifesta ed egli, al pari di qualsiasi uomo, è immerso negli sforzi quotidiani dell'esistenza. L'ispirazione divina rivoluziona il profeta e ne muove lo spirito. In quell'istante il prescelto è pronto per iniziare la sua missione.

I seguenti versi pieni di speranza rimandano all'inizio di questa rinascita nello spirito del profeta dell'Islam:

«Pel mattino! Per la notte che calma s'abbuia! Il Signore tuo non t'ha abbandonato né t'odia e l'altra vita ti sarà più bella della prima, e ti darà Dio, e ne sarai contento. Non ti ha trovato orfano e t'ha dato riparo? Non ti ha trovato errante e t'ha dato la via? Non t'ha trovato povero e t'ha dato dovizia di beni?».

(93:1-8)

La rinascita interiore, che comporta comunque considerevoli influenze fisiche sulle sembianze del Profeta (la pace sia con Lui) inizia con i seguenti versi:

«Grida, in nome del tuo Signore, che ha creato, ha creato l'uomo

La filosofia del profetismo

Quale è il fine delle religioni divine e quale la filosofia del «Profetismo» che trasmette i messaggi divini di tali religioni? Qual è il significato del «Profetismo» e quale la sua relazione con la «missione profetica»? Qual è il punto iniziale dei profeti e il frutto dei loro sforzi? Questi interrogativi ed altri ancora, sono gli argomenti fondamentali del «Profetismo» che ogni sincero credente deve conoscere. Il Santo Corano ha dato chiare, concise e perfette risposte a tutti questi interrogativi.

La filosofia del Profetismo dell'uomo racchiude in sé il concetto che i sensi, gli istinti, e persino la conoscenza umana non sono sufficienti a condurre l'individuo alla salvezza. Egli necessita di qualcosa di superiore alle sue capacità intellettuali: una guida nell'ambito di una rivelazione divina. Questa celestiale concessione origina da Dio creatore, che è consapevole di tutte le imperfezioni, bisogni, dolori umani nonché del modo di alleviarli. Questa è la logica di tutte le religioni del mondo e della filosofia che informa il Profetismo.

A causa della necessità di una guida celeste, i profeti sono stati indotti a vaticinare al fine di portare a compimento i disegni giovevoli a questo scopo.

I punti sopra menzionati possono chiaramente rinvenirsi in alcuni versi del Corano come appare di seguito

«Erano un tempo, gli uomini, una nazione sola; e Dio mandò i profeti araldi e amonitori, e con loro rivelò il Libro pieno di verità per giudicare delle divergenze sorte fra gli uomini; e le divergenze sorsero proprio sul Libro fra quelli cui esso fu dato, dopo le prove chiare che ebbero, per mutua gelosia. Ma Dio guidò quelli che credettero verso quel vero sul quale, col suo permesso, erano stati discordi, perché Dio guida chi vuole al retto sentiero».

(2:213)

«Canta la gloria di Dio tutto quanto è nei cieli e tutto quel che è

Il Profetismo

.....

.....

“Per Iddio! Eravamo in error manifesto quando v’uguagliammo al Signor del Creato! Ma non ci spinsero al male altro che i malvagi, e ora non v’è per noi intercessore, né amico amoroso. Ma se a noi fosse dato tornare, sì, certo saremmo credenti!”. E certo in questo fu un segno, ma i più di loro non furono credenti».

(26:90-103)

Il monoteismo e la negazione delle classi sociali

La discriminazione sociale è stata la grande violenza della storia umana. Al fine di giustificarla, talvolta è stato detto: «Dèi differenti hanno creato classi differenti nella società e pertanto ognuna di esse ha i suoi diritti e vantaggi peculiari». Tal'altra si è detto: «Il Dio unico ha concesso particolari diritti ad un gruppo speciale di persone quando le creò». Nell'intera storia dell'uomo, a diversi stadi del suo sviluppo, questa giustificazione ha assunto varie forme e su questa base il lusso dei ceti superiori è stato il termine di distinzione dalle classi oppresse e ciò è stato considerato al pari di una necessità naturale.

Il principio che informa il monoteismo non solo considera tutti gli esseri animati come creature dell'unico Dio, ma giunge persino a rimuovere le radici della discriminazione sociale nel pensiero dell'uomo. Una parte delle istruzioni monoteiste in proposito possono esser desunte dai versi del Corano che seguono:

«Di loro: “Di chi è la terra e quel che contiene? Ditelo se lo sapete!”. Risponderanno: “Di Dio!”. E allora di ancora: “Ebbene, non riflettete?”. Chiedi loro: “Chi è il Signore dei sette cieli, il Signore del Trono Sublime?”. Risponderanno: “Appartengono a Dio!”. E tu di: “Non lo temete dunque?”. E chiedi ancora: “Chi è che ha in sua mano il Regno di tutte le cose, che protegge e da nessuno è protetto? Ditelo se lo sapete!”. Risponderanno: “Ap-

adoratori di falsi dèi vengono chiamati idolatri. In tal modo il significato e lo spirito del monoteismo, l'adorazione di Dio, possono essere precisati nell'obbedienza esclusiva e nella sottomissione a Lui. Pertanto l'adorazione di falsi dèi, siano essi sotto la veste di credi individuali, leggi pubbliche, organizzazione sociale e così via, viene considerata idolatria. Ecco il motivo per cui, con tono di protesta, il monoteismo viene presentato nei versi del Corano così come segue:

«Dovrei forse cercare altro arbitro che Dio, mentr'egli vi ha rivelato la Scrittura in segni precisi? Coloro cui abbiám dato la Scrittura ben sanno che essa discende dal tuo Signore, con verità: non siate dunque dubbiosi! È compiuta la parola del tuo Signore in verità e giustizia: nessuno può cambiare le Sue parole: Egli sa e ascolta! E se tu obbedisci alla maggioranza degli uomini che sono sulla terra, ti travieranno dalla Via di Dio, poiché essi non seguono altro che congetture e non fan che mentire. In verità il tuo Signore conosce meglio d'ogni altro chi devia dal Suo sentiero, e conosce meglio di tutti chi è rettamente guidato.

Mangiate tutte le cose sulle quali è stato nominato il nome di Dio, se credete nei Suoi segni. E perché non dovrete mangiare quei cibi sui quali sia stato nominato il nome di Dio, quando Egli vi ha ben precisato quel che vi ha proibito (salvo casi di necessità)? Certo molti traviano altri, nella loro ignoranza, seguendo i loro desideri vani. Ma il vostro Signore meglio di chiunque conosce i trasgressori. Lasciate il peccato esteriore e il peccato interiore, poiché quelli che s'acquistano il peccato saranno puniti per quel che si son guadagnati. Non mangiate cibi sui quali non sia stato nominato il nome di Dio: questo sarebbe certo perversità. Certo i dèmoni ispirano ai loro alleati di discuter con voi. Se date loro ascolto sarete idolatri».

(6:114-121)

«Il giorno in cui sarà avvicinato il Paradiso ai pii e sarà manifestato ai traviati l'inferno e sarà chiesto loro: "Dove sono quei che adoravate in luogo di Dio? Vi soccorrono ora? Potranno soccorrere se stessi? E saran rotolati nell'abisso d'Inferno, essi, e i traviati e le armate di Satana tutte. E diranno colà disputando:

«Dì: "C'è tra i vostri compagni qualcuno che guida al vero?". Dì: "È dio che guida al vero! E chi è più degno d'esser seguito, colui che guida al vero o chi non può guidare se non è guidato? Che avete? Come potete giudicare così?"».

(10:35)

È chiaro che il guidare e l'esser guidato è una caratteristica umana. Quindi, il verso soprarichiamato è pertinente al caso di coloro che si proclamano dèi o si considerano pari di Dio ed obbligano gli altri a servirli come schiavi. L'Islam nega la servitù prestata a presunti dèi, siano essi potenti religiosi (monaci) o potentati secolari (tiranni, nobili, ricchi).

In un verso del Corano l'Islam offre il seguente suggerimento ai seguaci del Libro:

«Dì: "O gente del Libro! Venite ad un accordo equo tra noi e voi, decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, di non sceglierci fra noi padrone alcuno che non sia Dio". Se poi non accettano dite loro: "Testimoniate almeno che noi siamo Mussulmani"».

(3:64)

Ad ogni modo, il Corano considera l'obbedienza del popolo verso i veri credenti al pari di quella dovuta a Dio, e in alcuni versi introduce il potere esecutivo della Comunità islamica (il Profeta e coloro che ne hanno l'autorità, vale a dire Olilamr). (1)

Lo spirito del monoteismo: la negazione della sottomissione ai falsi dèi

Esaminando attentamente altri versi coranici, si chiarirà meglio la rilevanza del monoteismo e il suo volgersi alla sfera dell'individuo e dell'organizzazione sociale.

Secondo il Corano, il rifiuto di adorare falsi dèi non implica necessariamente l'essere monoteista. Per considerarsi tale è necessario rifiutare obbedienza agli oppositori di Dio. Questo punto è talmente evidente nel Corano che gli

anche se gli iniqui vedranno, quando si troveranno avanti al castigo, che la forza appartiene tutta a Dio e che Dio violentemente castiga. Quando i duci abbandoneranno i loro seguaci, vedranno il castigo, e ogni corda tra loro sarà rotta. E diranno i seguaci: "Ah, se noi potessimo tornar sulla terra, ci sbarazzeremmo di loro com'essi ora si sono sbarazzati di noi!". Così Iddio mosterà loro le azioni compiute a cocente rimpianto, ma non usciranno dal fuoco».

(2:165(167))

L'obbedienza e l'adorazione esclusiva di Dio

Fino ad ora abbiamo compreso che il monoteismo non è solo un concetto filosofico, ma una convinzione su cui deve basarsi la vita sociale ed individuale.

Alcuni degli argomenti di indole generale circa l'ottica coranica monoteista, sono del seguente tenore:

Secondo il principio in esame, gli uomini non hanno il diritto di adorare o servire altri che Dio. Su questa base, tutte le sofferenze e le oppressioni imposte al genere umano nel corso della storia, sono prive di qualsiasi reale giustificazione. Questa affermazione generale include idoli, dèi, tiranni, e propensioni dell'anima carnale. I versi che seguono trattano sia false divinità che il genere umano e chiariscono la struttura generale di questo aspetto del monoteismo.

«E il giorno in cui li raduneremo assieme tutti e poi diremo a quelli che han dato compagni a Noi: "Al vostro posto voi, coi vostri compagni!". E li separeremo gli uni dagli altri e i loro compagni diranno: "Non noi, non noi voi adoravate! Basta Dio solo a testimonio fra noi e voi, che noi per certo nulla curammo la vostra adorazione!". Colà ogni anima sperimenterà le sue antiche azioni, e saran resi a Dio, loro Padrone Vero, e fuggiran da loro gli dèi bugiardamente inventati.

Chiedi loro: "Chi vi provvede di beni dal cielo e dalla terra? Chi domina l'udire ed il vedere? Chi trae il vivo dal morto, chi il morto dal vivo? Chi governa la Causa?". E diranno: "Dio!". E allora di: "E voi non lo temete?"».

(10:28-31)

Il monoteismo nella ideologia islamica

Il monoteismo coranico non è un concetto indifferente ed irresponsabile. Al contrario, si tratta di una nozione affidabile e costruttiva. È un modo di pensare che esercita un ruolo effettivo nella edificazione e nell'amministrazione della società e ne definisce lo scopo e la strategia. Esso è invero, una delle pietre angolari, la principale dell'ideologia islamica.

La dipendenza del mondo e dell'uomo da un potere superiore (Dio) postula implicitamente il fatto che il mondo sia stato creato con un fine. Esso presuppone inoltre, una responsabilità, cioè che l'individuo col fare uso della sua capacità di pensare e decidere, dovrebbe scegliere il sentiero che gli consenta di raggiungere una meta, dovendo invero conoscere detto scopo e la direzione da mantenere per conseguirlo.

Dalla convinzione che Dio sia l'unico creatore del mondo, discende che il potere di legiferare appartiene esclusivamente alla sua volontà e che tutti gli esseri umani, dotati di logica sono tenuti a seguire le sue norme (unica divinità). Inoltre la infinita conoscenza di Dio fa sì che la competenza a formulare leggi per gli uomini, inevitabilmente basate sulle necessità e sugli interessi di questi ultimi, sia demandata esclusivamente a Lui.

La dipendenza di tutti i viventi da Dio fa sì che nessuna delle sue creature possa accaparrarsi il diritto di governare sugli altri (negazione dell'idolatria). Esso richiede pure innegabilmente, che alla guida del genere umano sia posto colui che lo stesso Dio ha designato, col nominare gli Imam innocenti, e col definire i criteri cui debbono attenersi i governanti islamici ove i candidati Imam siano assenti (esclusiva divinità).

Il riflettere sui versi coranici che seguono chiarirà gli aspetti del pensiero islamico relativi al monoteismo.

«Ma vi son uomini che danno a Dio degli eguali, che essi amano come Dio; però quei che credono, più forte di loro amano Dio,

Nella visione islamica del mondo ogni fenomeno dipende ed è creato da un potere superiore. Questo potere superiore è Dio (Allah). A Lui si riconnettono tutti gli attributi positivi, quali il possesso della conoscenza del potere, della volontà, della vita, etc.

Qualsiasi cosa, dalla più piccola particella ai punti più remoti delle galassie è stata creata da Lui che ne mantiene il controllo. Tutte le cose viventi, l'uomo e gli altri animali, gli sono sottomessi nella stessa misura. Nessuno, né figli, né mogli, né amici, è libero da questa forma di servitù. Egli è il creatore e dota tutte le creature con la capacità di pensare, decidere, realizzare, e così via.

Questo modo di vedere è l'autentico principio fondamentale dei disegni islamici ed è alla base della reificazione e dell'efficacia del pragmatismo mussulmano (ideologia islamica).

La delicata melodia del monoteismo può essere ascoltata in centinaia di versi nel Corano: prestate attenzione alle seguenti citazioni:

Dio! Non v'è altro Dio che Lui, il Vivente, che di Sé vive: non lo prende mai né sopore né sonno, a Lui appartiene tutto ciò che è nei cieli e tutto ciò che è sulla terra. Chi mai potrebbe intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce ciò che è davanti a loro e ciò che è dietro di loro, mentre essi non abbracciano della Sua scienza se non ciò che Egli vuole. Spazia il Suo trono sui cieli e sulla terra, né Lo stanca vegliare a custodirli: è l'Eccelso, il Possente!».

(2:255)

«Il Misericordioso, dicono gli empi, s'è preso un figlio. Avete profferito un'affermazione abominevole! Poco manca che si spacchino i cieli, e si squarci la terra e crollino in polvere i monti per ciò ch'essi hanno attribuito al Misericordioso un figlio! Tutti coloro che sono nei cieli e sulla terra, tutti si accostano al Misericordioso come servi al Signore, ed Egli li ha numerati e d'esatto conto contati».

Monoteísmo

avevi dapprima solo per distinguere chi seguiva il Messaggero di Dio da chi se ne allontanava e questa fu cosa dura salvo che per i beni guidati da Dio; ma Dio non intendeva distruggere la fede vostra, poiché egli è affettuoso e misericordioso con gli uomini».

(2-143)

«E chi compia opere buone e sia credente, il suo sforzo non verrà misconosciuto».

(21-94)

caratteristiche più importanti del fedele. Il Corano promette di dotare il credente di questo prezioso stato dello spirito.

«Coloro che credono, coloro cui si tranquillano i cuori al ricordo di Dio (non è col ricordo di Dio che si tranquillano i cuori?), coloro che credono, coloro che operano il bene, ad essi fortuna, ad essi ritorno buono; alla fine».

(13:28-29)

Abramo (La pace sia su di lui) spiegò questa realtà ai pagani vaganti del suo tempo, che non godevano della pace e della tranquillità interiore causa l'assenza di ogni ideologia logica e definita. Egli parlò della sua sicurezza e calma interiore la cui fonte era nella sua solita fede.

«E il suo popolo prese ad argomentare contro di lui, ed egli ribattè: "Argomenterete voi forse su Dio con me, mentre Dio mi ha diretto alla Via giusta? Io non ho paura dei compagni che voi date a Dio; solo il mio signore può, semmai, farmi del male. Il mio Signore abbraccia con la sua scienza ogni cosa. Non riflettete voi dunque? E come dovrei temere i compagni che voi date a DIO, mentre voi non temete di darglieli senza alcuna autorità che da Lui vi sia data? Quale dei due partiti è più degno di sicurtà? Rispondetemi se lo sapete! Coloro che credono e non vestono la loro fede di ingiustizia, di quelli è la sicurtà, essi sono i ben guidati"».

(6:80-82)

Fruttuosità

La persona che ha fede sa che ad ogni passo si approssima al suo scopo. Egli sa che i suoi sforzi e le sue attività sono generalmente fruttifere e nessuna d'esse sarà stata invano.

«Abbiamo fatto di voi una nazione che segue il medio cammino affinché siate testimoni di fronte a tutti gli uomini e il Messaggero di Dio sia testimone di fronte a voi. E fissammo la "qibla" che

Ora ascoltiamo i versi del Corano che promettono tutto questo a quelli tra i credenti la cui fede non è disgiunta dalla responsabilità e dall'azione.

Guida

«Ma quelli che hanno creduto, e pienamente hanno operato, per certo il Signore li dirigerà nella loro fede».

(10:9)

«O uomini! V'è giunta ormai una prova da parte del vostro Signore, e su voi abbiam fatto calare chiarissima luce. Quanto a coloro che credono in Dio e s'aggrappano a Lui fiduciosi, li farà entrare nella misericordia Sua e nella Sua grazia e li guiderà a sé per un retto sentiero».

(4:174-175)

«Ma quelli che lotteranno zelanti per Noi, li guideremo per le nostre vie, e certo Dio è con coloro che oprano il bene».

(29:69)

«Dio è il patrono di coloro che credono e che Egli trae dalle tenebre alla luce, mentre coloro che rifiutano Dio avranno per patrono i "Tagut" (idoli) che li traggono dalla luce alle tenebre. Questi sono i dannati al fuoco dove rimarranno in eterno».

(2:257)

«O voi che credete! Invocate Iddio, invocatelo molto! E cantate le sue lodi all'alba, e cantate le sue lodi al crepuscolo! È Lui, che insieme ai suoi angeli prega per voi, per trarvi dalle tenebre alla luce».

(33:41-42)

«O voi che credete! Temete Iddio e credete nel suo Messaggero, e Dio vi darà due porzioni della sua misericordia, e vi darà una luce nella quale camminerete».

(57:28)

Promesse (2)

Tranquillità e sicurezza

Lo sbarazzarsi della confusione e dell'ansia è una delle

Promesse (1)

Di cosa ha bisogno l'uomo per ottenere la piena prosperità?

1 - Ha bisogno di conoscere il fine e la via corretta per raggiungerlo (la guida).

2 - Devono essere rimossi dai suoi occhi i veli dell'ignoranza, dell'ambizione, della fantasia ed ogni altra cosa che oscurandone la comprensione ottunde il potere di pensare dell'uomo. Al suo posto, invece, deve penetrare nell'intimo la luce della verità (luce).

3 - Nel lungo cammino verso la prosperità, l'uomo deve disfarsi di ostacoli interiori, come la confusione e l'ansia, molto più difficili da superare di quelli esterni (tranquillità e sicurezza).

4 - Dovrebbe considerare fruttifero il suo sforzo e nutrire la speranza di una piacevole conclusione.

5 - Gli errori e le colpe dovrebbero poter essere compensati e perdonabili (perdono e pietà).

6 - In ogni momento dovrebbe godere di una ferma ed affidabile reputazione.

7 - Quando affronta i nemici dovrebbe sfruttare un potere sovraumano.

8 - Dovrebbe mostrarsi superiore a coloro che sono in campo avverso.

9 - Dovrebbe sconfiggere i suoi avversari che fanno da ostacolo ai suoi progressi.

10 - Infine, dovrebbe disfarsi di ogni difficoltà, ostacolo o legame per addivenire al compimento dei propri sforzi (successo e prosperità).

11 - In ogni circostanza dovrebbe godere di ciò che fu approntato per l'uomo in questo mondo. Infine, dipanatasi la matassa della vita ed esaurite le lotte, dovrebbe attendersi una ricompensa ed una risposta appropriata nell'atteso paradiso.

fintanto che quelle siano in armonia con i loro interessi personali, altrimenti non le cureranno del tutto.

Nella visione culturale del Corano, queste persone che possono avere una qualche sorta di fede nei loro cuori, serbata per i giorni del dolore, sono chiamati miscredenti ed infedeli. Il Corano promette la salvezza, la prosperità, la vittoria e la superiorità al fedele che in ogni circostanza sia attento alle responsabilità che la fede comporta.

I versi che seguono esprimono a chiara voce quel che il Corano intende a proposito:

E rivelammo già segni chiarissimi, ma Dio dirige chi vuole alla Via Diritta. E dicono: «Crediamo in Dio e nel suo Messaggero, e loro ubbidiamo!». Ma poi una parte di loro volge le spalle; non sono quelli i credenti. E quando son chiamati avanti a Dio e al Suo Messaggero perché egli giudichi fra loro, ecco, una parte di essi si allontana. Se fossero dalla parte del Vero verrebbero a Lui sottomessi. Han forse un morbo nel cuore, o dubitano, o han paura che Dio e il Suo Messaggero li trattino ingiustamente? No, essi sono gli ingiusti! Invece il parlar dei credenti, quando son chiamati avanti a Dio e al Suo Messaggero perché giudichi tra loro è: «Abbiamo udito e obbediamo!». Ecco quelli che prospereranno!

(24:46-52)

E da ultimo, nei due versi seguenti, il Corano formula la gradevole promessa di costituire il governo divino e la società islamica ideale nel mondo per quei sinceri credenti le cui azioni sono degne ed intrise di fede.

Iddio ha promesso a quelli fra voi che credono e operano il bene di farvi succedere agli empi sulla terra, come ha fatto succedere agli empi coloro che furono prima, di stabilir loro la religione che ha scelto per essi, e di tramutare in sicurtà il loro timore; essi mi adoreranno e non associeranno a me cosa alcuna.

(24:55)

Corano le ricompense del mondo presente e futuro dipendono dalla fede connessa all'azione. Ascoltate il Corano e riflettete su quello che qui afferma:

O voi che credete! Chinatevi, prosternatevi e adorare il vostro Signore e operate il bene, affinché possiate prosperare. E lottate nella via di Dio come è degno che si lotti. Egli vi ha prescelti, e non vi ha imposto nella religione pesi gravosi, la religione del vostro padre Abramo. Egli vi ha chiamato «Muslim» già da antico, e in questa rivelazione ancora, perché il Messaggero sia testimonianza contro di voi, e voi siate testimoni contro il resto degli uomini. Eseguita dunque la Preghiera e pagate la Dècima e tenetevi stretti a Dio: Egli è il vostro Patrono, sublime Patrono, alleato glorioso!

(22:77-78)

Nei versi sopra citati, le più importanti caratteristiche del credo religioso che sono la vittoria, il successo, la superiorità e la preminenza degli esseri umani ed infine il favore di Dio, dipendono dalla dinamica della fede connessa con l'azione. Il seguente verso ci rammenta comportamenti che sono il risultato della fede e specifica il ruolo che la fede dinamica assume nella società islamica:

In verità coloro che sono emigrati e han combattuto, con i loro beni e le loro persone, sulla Via di Dio, e quelli che han dato loro asilo e assistenza, sono gli uni affiliati agli altri, mentre con coloro che hanno creduto, ma non sono emigrati, voi non avete nessun rapporto di filiazione finché non emigrino anch'essi.

(8:72)

La fede e le sue responsabilità

Secondo i versi precedentemente citati, la vera fede è inseparabile dall'agire. Gli opportunisti non considerano le responsabilità di tale fede come un impegno ed una promessa obbligatoria. Essi accettano queste responsabilità solo e

Nei versi che seguono, una indicazione evidente di questo tipo di comprensione può essere osservato in proposito:

E in verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi del giorno e della notte vi sono segni per quelli che han sano intelletto, – i quali rammentano il Nome Santo di Dio, in piedi, seduti o coricati sui fianchi e meditano sulla creazione dei cieli e della terra così: «O Signore! Non hai creato tutto questo invano! Sia gloria a Te, e preservaci dal castigo del Fuoco! – O Signore! Colui che Tu farai entrare nel Fuoco, lo coprirai di vergogna, e gli iniqui non avranno alleati. – O Signore! Abbiamo udito la voce di Uno che chiamava alla fede gridando: “Credete nel vostro Signore!”. E abbiamo creduto».

(3:190-192)

3 - Solo una mente illuminata può afferrare questa conoscenza e far propria questa comprensione, altrimenti la fede diventerebbe una bigotteria pietrificata e folle e la via che conduce alla verità e alla salvezza umana risulterebbe ostruita. Questo è il motivo per cui il Corano condanna gravemente la fede bigotta ed imitativa dei pagani. Riflettiamo sul tono significativo e di rimprovero del verso che segue:

E quando si dice loro: «Venite a quel che Dio ha rivelato e al Suo Messaggero», rispondono: «Ci basta la tradizione dei nostri padri!». E se i loro padri non avessero avuto scienza alcuna, e non avessero seguito la retta via?

(5:104)

La Fede dinamica connessa all'azione

La Fede è solo un credo, un pensiero astratto? La fede è degna di considerazione nella misura in cui è dinamica e decisiva nel modellare la nostra vita.

Il Corano associa sempre la fede con l'azione e la considera una motivazione essenziale per l'attraversamento della via che conduce alla destinazione attesa. In molti versi del

Così in risposta a coloro che credono nella Bibbia, che considerano il Giudaismo ed il Cristianesimo come la sola via di salvezza, il Corano pone l'accento sull'ampiezza della fede islamica come causa della redenzione umana:

E dite loro: «Noi crediamo in Dio, in ciò che è stato rivelato a noi e in ciò che fu rivelato ad Abramo, a Ismaele, a Isacco, a Giacobbe, e alle Dodici Tribù, e in ciò che fu dato a Mosè e a Gesù, e ai Profeti dal Signore; non facciamo differenza alcuna fra loro e a Lui tutti ci diamo!». E se ebrei e cristiani avranno questa stessa vostra fede saranno ben guidati...

(2:125-136)

La Fede consapevole

A tale proposito, si devono esaminare i seguenti argomenti nel Corano:

1 - Il riporre fede nei principi e nei fondamenti della religione è una delle salienti caratteristiche del Profeta di Dio e dei suoi veri seguaci. È talmente rilevante, che il Corano ha posto specificatamente l'accento su di essa affermando:

Il Messaggero di Dio crede in ciò che gli è stato rivelato dal suo Signore e così tutti i credenti credono ciascuno in Dio e nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri. «Non facciamo distinzione alcuna, essi professano, fra i Messaggeri tutti che Dio ha inviato». E dicono: «Abbiamo udito ed obbediamo:perdono, o Signore! Ché tutti a Te ritorniamo!».

(2:285)

2 - La Fede origina dalla comprensione, dall'intelletto, dalla conoscenza, non è una superstizione cieca ed imitativa. Questa autentica peculiarità fa sì che si distingua la fede da altre forme volgari di devozione assurde, inconsistenti e prive d'ogni riscontro in termini di azione.

Definizione

Lo sforzo ed il movimento dell'uomo, autentiche ragioni della sua esistenza, hanno un punto di partenza ed un trampolino di lancio. Questo si chiama FEDE. La fede significa accettare e credere in quello che l'uomo tenta, nella via che lo conduce a quello scopo, e da ultimo nel suo autentico movimento e nel suo sforzo.

Senza fede qualsiasi movimento o sforzo risulta vano e sterile. Senza fede i cercatori si scoraggiano e si deprimono e come risultato si fanno atoni, immoti e stagnanti. Prendendo in considerazione questa realtà, il Corano annette grande importanza alla «Fede» ed al «Fedele» introducendo questa caratteristica come ed in quanto valore che si eleva al sommo di tutte le caratteristiche umane.

A questo punto, consentiteci di riflettere e di meditare sull'elenco dei più importanti valori islamici e sulla dignità della fede, che assurge al più alto rango tra di essi, prendendo lo spunto dai versi che seguono.

La pietà consiste nel volger la faccia verso l'oriente o verso l'occidente? No, la vera pietà è quella di chi crede in Dio, e nell'Ultimo Giorno, e negli Angeli, e nel Libro, e nei Profeti, e dà dei suoi averi, per amore di Dio, ai parenti e agli orfani e ai poveri e ai viandanti e ai mendicanti e per riscattar prigionieri, di chi compie la Preghiera e paga la Dècima, chi mantiene le proprie promesse quando le ha fatte, di chi nei dolori e nelle avversità è paziente e nei dì di strettura; questi sono i sinceri, i timorati di Dio!

(2:177).

La Fede

foglio di carta consegnato agli astanti giorno per giorno. Questi riassunti, a loro volta, possono costituire, di per se stessi, una fonte di pensiero indipendente e continuo. Quello che viene presentato in questo libro è la raccolta di questi riassunti (con lievi cambiamenti) la cui pubblicazione è una risposta alle logiche ed accettabili richieste dei molti ascoltatori di quelle conferenze.

25 ottobre 1981

fatta porterà ad una profonda comprensione dei suoi principi. Tale comprensione ci metterà in condizione di presentare un modello generale e omnnicomprensivo dell'Islam come ed in quanto ideologia perfetta e chiara che va di pari passo con la vita multidimensionale dell'uomo.

Terzo, per la comprensione dei principi islamici, si debbono considerare fonti originali solo i documenti ed i testi religiosi fondamentali. Le valutazioni e la conoscenza immagazzinata e soggettiva delle diverse genti non devono essere esaminate. Allora il risultato di tale ricerca sarà alla fine islamico e null'altro che questo. Per raggiungere questo scopo, il Corano è il più veritiero e perfetto documento su cui si possa fare affidamento. Naturalmente, una profonda meditazione di tale testo si rende necessaria mentre lo si legge come lo stesso ci ordina.

In questo trattato è stato compilato un diagramma che mostra lo sforzo da compiere per raggiungere lo scopo summenzionato.

Il trattato inizialmente si poneva come un rapporto sull'Islam presentato in una serie di conferenze successive. In queste l'impegno fu messo sulla ricerca delle più importanti basi costitutive del pensiero islamico attraverso le sue dimensioni più valide e vitali, vale a dire per mezzo degli eloquenti versi del Corano. Tramite una descrizione che illustri e spieghi, metodo idoneo per l'esame del Corano, le basi sovramenzionate vengono specificate in questi versi. Quando è stato necessario spiegare o dare rilievo, si è fatto ricorso ad accurate tradizioni del Profeta dell'Islam (P.B.U.H.) ed agli Imam infallibili (la pace sia su di loro). Immancabilmente, uno dei principi del Corano veniva spiegato come una parte del pensiero e della ideologia islamica da un punto di vista pratico ed affidabile, con il ricorso a questo metodo oltre all'attento esame dei versi del Corano.

Infine, per far sì che gli ascoltatori potessero disporre di un «memento» riassuntivo degli argomenti presentati, l'oggetto di ogni conferenza veniva condensato e trascritto su di un

Un altro punto da tenere presente è che in molti casi, il Corano, il documento decisivo dell'Islam, non si è prestato a svolgere un ruolo chiarificatore nella vita degli uomini. Invece racconti e tradizioni di dubbia provenienza sono apparse più attendibili e più efficaci. Di fatto quindi, le credenze religiose si sono sviluppate senza tenere conto del Corano. A motivo di questa carenza di relazioni ed attenzione — che sono state esse stesse effetto di qualche speciale fattore — lo scrutinio dei versi coranici ha condotto ad un atteggiamento improntato ad una lettura superficiale e meccanica. Tale inutile analisi incurante di benefici reali, avveniva solo per amore di compensi di natura materiale. Sicché l'onorevole Corano divenne col tempo uno strumento di demagogia nelle mani di gente volgare.

Avendo presente questa realtà, è necessario considerare tre importanti caratteristiche degli studi islamici a cui ogni pensatore colto ed attento dovrà rivolgere particolare attenzione.

Prima di ogni altra cosa, l'erudizione, gli insegnamenti, il sistema di pensiero islamico, dovrebbero sbarazzarsi dell'astrazione e dell'eccessiva intellettualizzazione. L'Islam al pari di altre dottrine, dovrebbe rivolgersi di più alla sfera della responsabilità e della vita sociale dell'uomo. Qualsiasi aspetto speculativo della religione dovrebbe essere messo alla prova per identificare il modello che è in grado di offrire per la vita dell'uomo e a quale finalità della sua esistenza (includendo le modalità per conseguire tali scopi) esso conduca.

Secondariamente, tutti gli aspetti del pensiero islamico dovrebbero essere studiati come ed in quanto unità concreta ed integrale. Considerando questi, si dovrebbero pure aver presenti alcuni punti: che ogni profilo fa parte del tutto religioso ed è un costituente di un complesso; ciascuno di essi è come un mattone in un solido edificio; ogni aspetto sta in completa armonia con gli altri e non può essere da essi separato. Avvicinarsi alla comprensione dell'Islam in tal

Prefazione

Dal punto di vista del pensiero religioso, appare essere una urgente necessità affermare che l'Islam è una ideologia che gratifica di principi consistenti ed integrali, non tralasciando al contempo gli aspetti salienti della vita sociale dell'uomo.

Prima d'ora gli studi sull'Islam sono stati per lo più improntati all'omissione di questa duplice ed importante caratteristica. Di conseguenza il raffronto che si fa dell'Islam con altre scuole di pensiero e con le ideologie del nostro tempo, gli studi che ne conseguono, non possono far approdare i ricercatori a nessuna utile conclusione né ad un giudizio definitivo. Vale a dire che essi non sono stati capaci né di mostrare l'integrità e l'uniformità dell'Islam come un tutto unico, né di definire le relazioni con altre scuole di pensiero.

In aggiunta, questi studi hanno ignorato gli aspetti pratici del vivere umano ed in particolare le influenze sociali. Si è trattato, in massima parte, di astrazioni piuttosto che di considerazioni concrete. Il loro risultato non è andato più in là di quanto non possa offrire una conoscenza astratta. Per quel che riguarda la vita sociale dell'uomo, la struttura della società, la responsabilità ed il dovere, questi studi non hanno offerto nessuna chiara e specifica proposizione.

uniforma il pensiero islamico secondo il Corano. L'autore tenta di dare un quadro generale di cosa si intenda per ideologia islamica avvalorando le sue idee attraverso numerosi passi del Corano.

In tutte le lingue islamiche ogni volta che compare il nome del Profeta, la frase onorifica «sall allaho 'alayhe wa alehi wa sallam» (possa la pace e la benedizione di Dio essere su di lui e la sua famiglia) o (S) lo segue. La maggior parte dei termini tecnici sono spiegati nelle «note» alla fine del libro.

quali quelli di: Rappresentante del Consiglio Rivoluzionario nell'ambito del Ministero della Difesa, Sovrintendente del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Islamica, Rappresentante dell'Iman nel Consiglio Superiore della Difesa, Deputato eletto per la città di Tehran nell'Assemblea Consultiva Islamica (Majlis), Guida della Congregazione dei Predicatori del Venerdì e Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran eletto con 16.007.972 voti.

L'Hojjatoleslam Val Muslimin Khamenei venne eletto all'unanimità Segretario Generale del Partito Repubblicano Islamico succedendo al martiriologo del Dr. Bahonar. È sposato e padre di quattro figli.

Durante la guerra-imposta con l'Iraq, il nuovo Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran con altri membri del Consiglio Supremo della Difesa, svolsero un importante ruolo nella riorganizzazione delle Forze Armate. Con la sua presenza al fronte egli seppe sollevare gli spiriti e il morale dei nostri combattenti islamici. Il 27 giugno del 1981 fu oggetto di un attentato dei Munafiqeen per mezzo di una bomba nascosta in un registratore mentre teneva un discorso ad Abu-Dar Masjid. Fu ferito ma presto guarì e dopo la sua guarigione ebbe ad affermare che la sua seconda vita era un dono di Dio che gli aveva conferito il compito di servire l'Islam ed il popolo.

Nota del Traduttore

L'Hojjatoleslam Khamenei, il terzo ed attuale Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, fece numerosi discorsi nel 1974 (A.Hs 1353), più tardi raccolti e pubblicati. Il titolo originale dato dallo stesso autore al libro è «Tarh Kulli Andisha Islami Dar Qur'an» (Il modello strutturale generale del pensiero islamico nel Corano). Ciò che l'autore intende con questo titolo è l'introduzione dei principi a cui si

Shah. Nondimeno egli continuò ad insegnare il Fiqh (la giurisprudenza islamica) e gli Usoul (i principi) agli studenti di teologia. Il suo insegnamento del Nahjul Balaghah e la sua interpretazione del Corano richiamavano la gente ed in particolare la gioventù.

Khamenei lungo tutta la sua vita di rivoluzionario, è sempre stato all'avanguardia del movimento islamico in Iran. Nel periodo che intercorse tra il 1965 e il 1979 venne imprigionato sei volte e tutte le volte espì le condanne in cella d'isolamento.

Nel 1976 al suo rilascio divulgò apertamente il suo insegnamento sui raffronti ideologici ed il tenore dei suoi corsi, con i suoi discorsi predicò in tutto il paese il pensiero islamico in particolar modo tra la gioventù. Nel 1978, lui ed altri eminenti religiosi fondarono l'Associazione dei religiosi del paese. L'anno successivo fu esiliato a Iran-shahr e poi a Jiroft. Anche dopo il suo rilascio non poté sottrarsi ad una stretta sorveglianza da parte della SAVAK.

L'Hojjatoleslam Khamenei ha scritto e tradotto numerosi libri tra cui «Il futuro dei territori islamici», messo al bando dalla SAVAK nel 1967, «I Mussulmani nel Movimento di Liberazione dell'India», «Una critica della civilizzazione occidentale», la traduzione della «Riconciliazione dell'Iman Hassan» (A), «Il modello strutturale e generale del pensiero islamico nel Sacro Corano», «Le profondità della preghiera giornaliera», «Per una corretta comprensione dell'Islam», «La vita dell'Iman Sadiq (A)», «Insegnamenti del Nahjul Balaghah - raccolta di conferenze sull'Imanato» e «La nostra posizione» che scrisse in collaborazione con il mite Ayatollah Beheshti, il martire Dr. Bahonar e l'Hojjatoleslam Hashemi Rafsanjani.

L'Hojjatoleslam Khamenei, durante il culmine della Rivoluzione, su suggerimento dell'Hojjatoleslam Mutahari fu nominato membro del Consiglio della Rivoluzione. Dopo la vittoria e la fondazione della Repubblica Islamica, egli detenne e tuttora detiene alcuni incarichi in posizione chiave

In nome di Dio, il Benevolo, il Misericordioso

Sull'Autore

L'Hojjatoleslam Seyyed Ali Khamenei è nato il 15 luglio del 1939 da una famiglia di religiosi nella città santa di Mashhad. Suo padre, l'Hojjatoleslam Hajj Seyyed Javad Khamenei era uno dei virtuosi Ulema (dotti religiosi) di Mashhad e sua madre era la figlia dell'Hojjatoleslam Seyyed Hashem Najafabadi. Al termine degli studi elementari entrò nell'istituto scolastico Nawab ove iniziò i suoi studi teologici. Completò le scuole sotto la guida di insegnanti del calibro dell'Ayatollah Milani e dell'Ayatollah Hajj Sheikh Hashem Qazvini.

Nel 1958 si recò in pellegrinaggio nella città santa di Najaf. Nel 1959 andò a Qum dove divenne discepolo dell'Ayatollah-ol-Ozma Burujerdi, dell'Iman Khomeini e dell'Ayatollah Haeri. Partecipò attivamente all'insurrezione del 5 giugno 1963 (15, Khordad, 1342) e combattè il regime Pahlavi a fianco dell'Iman Khomeini. Successivamente fu arrestato nel mentre stava recando la missiva dell'Iman Khomeini all'Ayatollah Milani in merito al massacro di Ashura del 1963. In questo periodo fondò un'organizzazione clandestina basata sull'ideologia islamica e lo sciismo. Quando questa organizzazione fu scoperta vennero arrestati l'Ayatollah Montazeri e l'Ayatollah Rabbani. L'Hojjatoleslam Khamenei e qualcun altro riuscirono a fuggire per tempo. Nel 1965 fece ritorno a Mashhad. Là era sempre stato oggetto delle minacce della SAVAK e di altri agenti dello

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel nome di Dio

1ª Edizione - Gennaio 1987

Roma

Questo libro è stato tradotto dal persiano in inglese dalla Islamic Propagation Organization.

La traduzione in italiano è di B. Khaled

مركز فرهنگى اسلامى اروپا روم - ايتاليا
CENTRO CULTURALE ISLAMICO EUROPEO
Via Nomentana, 363 - 00162 Roma
Italia

۱۷/۲.

۱۷/۲

**IL MODELLO GENERALE E
STRUTTURALE
DEL PENSIERO ISLAMICO
NEL CORANO**

di

SAYYED ALI KHAMENEI